ANNO XXXIII — Venerdì, 10 dicembre 1880 — N. 339

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per la provincia. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 9 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Ora viene la volta dell'Inghilterra. Non è più questione della Grecia, ma della Turchia, la quale invita le potenze ad intervenire in Oriente. La Grecia si viene armando fino ai denti e non dissimula punto le sue bellicose intenzioni. Ciò dispiace alla Turchia. Ma che vi può fare l'Europa? Lo scioglimento dell'unione delle flotte non è stato forse certissimo segno, che, se conflitto alcuno non era sorto ancora tra le potenze, l'accordo loro era già compiutamente distrutto? Salvo che adesso s'invertono le parti. Dove prima l'Inghilterra insisteva presso la Germania e presso l'Austria-Ungheria, onde ottenere la loro cooperazione in favore della Grecia e contro alla Turchia, quindi in poi la Germania e l'Austria-Ungheria insisteranno presso l'Inghilterra, affinchè questa acconsenta ad imporre alla Grecia la pace ed a contentare la Turchia. Ma l'accordo che non si potè stabilire in favore della nazione, la quale nulla chiedeva, o per lo meno nulla aveva diritto di chiedere, quando il Congresso prima, e la Conferenza poi, la chiamarono a sperare in un vantaggioso ampliamento di confini e le fecero ritenere certo l'acquisto della Tessaglia e dell'Epiro e ne innalzarono l'animo a nuovi destini, si potrà stabilire ora contro di essa? Con qual diritto farebbe l'Europa cotesta violenza alla Grecia? Sta bene che la si dissuada dalla guerra e le si mettano innanzi agli occhi i pericoli gravissimi dell'impresa e la quasi certezza dell'insuccesso. Ma più in là non vorranno andare le potenze.

La *Corrispondenza politica* di Vienna cerca discolpare la Germania e l'Austria-Ungheria dell'opposizione che fece fallire i divisamenti del ministero inglese. E dice che la posizione dell'Europa rispetto al Montenegro era diversa dalla posizione sua rispetto alla Grecia. La Turchia stessa aveva sottoscritto, insieme colle altre sei potenze principali del continente, l'atto internazionale, per il quale in fine dovette cedere Dulcigno al Montenegro. Ma la cessione della Tessaglia e dell'Epiro alla Grecia fu pensata dalle sei potenze rappresentate nel Congresso e suggerita o consigliata da esse, ma non formalmente accettata dalla settima, alla quale per conseguenza non si aveva punto diritto d'imporla forzatamente, non avendovi essa obbligo alcuno. Quindi, nella questione ellenica, mediazione diplomatica, benevola verso la Grecia, ma non mediazione armata. Non neghiamo la giustezza di questa osservazione. Dal punto di luce del diritto, nulla abbiamo da obbiettare, se non forse, che se la Porta non ha contratto alcun obbligo, le altre sei potenze si sono moralmente impegnate colla Grecia, e tanto più quanto furono maggiori le speranze inconsultamente destate nei greci dal fatto loro. La Grecia si è sobbarcata a sacrifici gravissimi. Essa sente di non poter ormai indietreggiare. Le sei potenze di cui parla la *Corrispondenza provinciale* di Vienna, non ne sono forse, in parte, responsabili?

Del resto sa benissimo il giornale di Vienna che le grandi questioni politiche, in ispecie quando ne dipenda la pace o la guerra, non si possono trattare cogli angusti criteri giuridici. Qui si tratta semplicemente di vedere, se convenga all'Europa, se convenga alla stessa Germania e all'Austria-Ungheria, che la Grecia ricominci la guerra in Oriente e si tiri appresso le altre nazionalità impazienti di farla finita colla Turchia. E qualora ciò non le convenisse, non avendo l'Europa, non avendo la Germania e l'Austria-Ungheria alcun diritto di imporre la pace alla Grecia; anzi non potendolo, perchè qualunque violenza usata alla Grecia incontrerebbe fierissima opposizione nell'Inghilterra e nella Russia, — gioverebbe esaminare, se non sia maggior rischio permettere alla Porta d'imporre alla Grecia il suo tracciato che forzare la Porta a più larghe e oneste concessioni.

LA LEGGE DELLE INCOMPATIBILITÀ

La Camera ha applicato per la prima volta la legge sulle incompatibilità parlamentari, che doveva andare in vigore nella presente Legislatura. Noi ci siamo astenuti da qualunque considerazione prima che la questione fosse decisa, poichè ci pareva che il nostro partito non avesse alcun interesse ad impedire che quella legge venisse eseguita. Essa cagiona a noi dolorose perdite, ma colpisce duramente anche la Sinistra, la quale ben si può dire che si è ferita colle armi proprie. Ci pare fuor di discussione che la Giunta per l'accertamento del numero degl'impiegati è uscita dai confini del suo mandato, esaminando i casi d'incompatibilità, ma questa è semplicemente una questione di forma, di procedura. In ogni modo, era inevitabile che le incompatibilità fossero sollecitamente determinate. La Sinistra ne ha certamente visto gl'inconvenienti, ma non poteva decentemente ripudiare le conseguenze di un atto da lei compiuto appena salì al potere. E ammettiamo pure di buon grado che il ritardarlo non avrebbe giovato alla serietà delle deliberazioni del Parlamento.

È però ben chiaro che la legge sulle incompatibilità, come è stata votata, vien da tutti giudicata eccessiva e allontana dai lavori legislativi le più elette intelligenze, gli uomini che sono più addentro nella pratica delle pubbliche amministrazioni. In cinque anni di governo la Sinistra ha avuto campo di riconoscere almeno una parte dei gravi errori che le offuscavano il giudizio quando era opposizione. La legge sulle incompatibilità è stata principalmente uno sfogo dell'antica sua antipatia contro tutti gli uomini insigni che coprivano uffici pubblici. La Sinistra diventata governo non ha potuto a meno di apprezzare i servizi resi da costoro allo Stato. E quanto alla loro indipendenza, ne ha avuto non dubbie prove anche in molte occasioni, nelle quali parecchi di essi votarono contro di lei. È per lo meno assai discutibile se l'indipendenza sia pregio di quelli che non hanno dirette relazioni d'impiego o d'affari col governo anzichè degli uomini che sono giunti ad un'alta posizione pubblica. D'altronde vi sono varie specie d'indipendenza e, oltre l'indipendenza dai ministri che, sia detto ad onor del vero, non è rara da trovarsi nei servitori dello Stato, dobbiamo desiderare anche la indipendenza dalle pressioni di certi elettori, i quali considerano il deputato come un loro agente sollecitatore presso i vari dicasteri. E uno de' più gravi pericoli che nascono dal moltiplicare oltre misura le incompatibilità, si è appunto di aprire le porte dell'Assemblea ad un gran numero di persone che, per molti altri riguardi, offrono ben minori guarentige di poter adempiere liberamente e rettamente il proprio mandato.

È giusto che si stabiliscano dei limiti e perciò non combattiamo in massima il principio delle incompatibilità. Ma è vero del pari che l'ultima legge porta l'impronta di pregiudizi che ora i suoi stessi autori sono costretti a rinnegare, deplorandone gli effetti. Ormai, per la presente Legislatura, il male è fatto e non vi è rimedio. Ma se la Camera, contemporaneamente alla riforma elettorale, volesse rivedere la legge sulle incompatibilità, farebbe opera savia ed utile. Dopo la discussione d'ieri, siamo d'avviso che la Destra e la Sinistra debbano facilmente trovarsi d'accordo sulla necessità d'un provvedimento a questo proposito. E noi, a tempo opportuno, risolleveremo la questione, senza spirito di parte.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Scrivono da Strasburgo, 4, alla *Neue Freie Presse* che il maresciallo Manteuffel, luogotenente dell'Alsazia-Lorena, accompagnato dalle autorità civili e militari, fece una visita alla sinagoga ed alla scuola industriale di quella città. Avendo i capi della comunità che lo ricevevano fatto notare al luogotenente che consideravano questa visita come un'aperta disapprovazione degli intrighi e delle accuse dirette contro gli israeliti, il maresciallo rispose che era infatti sua intenzione dare a coloro che si lasciavano accecare dai pregiudizi una prova ch'egli sapeva apprezzare e stimare gli israeliti al pari degli altri abitanti del paese. La legge, soggiunse, dinanzi alla quale tutti sono uguali, gli era sacra sopra ogni altra cosa. I giornali retrogradi mantengono il più assoluto silenzio su questa importante manifestazione del luogotenente.

— Nella seduta del 6 della Camera dei deputati di Prussia, il deputato Schorlemer si lagnò vivamente del linguaggio tenuto dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* contro i deputati progressisti e contro il centro. Simili articoli, egli disse, ledono la dignità del governo; chi si oppone in qualche modo al medesimo è tosto dichiarato nemico della monarchia e dell'impero. Ben presto anche Bennigsen ed il partito conservatore saranno qualificati per repubblicani. Questi attacchi contro i partiti sono infami, essi eccitano all'odio ed al disprezzo fra le singole classi. Il ministro Eulenburg dichiarò che il governo è responsabile unicamente degli articoli ufficiali; del rimanente egli pure disapprova le offese personali e le insinuazioni.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* prosegue intanto anche nel suo numero del 6, ad attaccare il partito liberale « secessionista » ed il suo organo la *National Zeitung*.

TURCHIA. — Secondo il *Vakit* del 6, 70 famiglie bulgare furono trasportate per forza da Usküb nell'Anatolia. Questo provvedimento venne motivato dallo stato di agitazione della Macedonia. Pei rifugiati di Dulcigno si è costituito a Costantinopoli un Comitato di soccorso, sotto il protettorato del sultano.

— Telegrammi da Teheran recano che le truppe persiane incendiarono 15 località curde presso Enderkassai e Serdatschar. La tribù Hamud passò dal territorio turco su quello persiano presso Zahin, ma fu respinta dalle truppe persiane.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 dicembre

(74ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Gli Uffici autorizzarono la lettura di due progetti dell'on. Costantini, che saranno svolti in altra seduta.

PASQUALI propone che domani si riuniscano gli Uffici, ma in seguito ad osservazioni dell'on. Capo, ritira la sua proposta.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni ha trovato regolari le operazioni elettorali del 3.o collegio di Genova.

È quindi convalidata l'elezione dell'onorevole De Amezaga, ieri dichiarato eleggibile, e da ascriversi alla categoria generale degl'impiegati.

DI SAN DONATO non vorrebbe che le gravissime irregolarità avvenute nel collegio di Pozzuoli, sezione di Procida, in seguito alla dichiarazione d'ineleggibilità dell'eletto, andassero impunite. Propone quindi che la Giunta per la verificazione dei poteri esamini il verbale di quell'elezione e prenda qualche provvedimento.

VASTARINI-CRESI ritiene che la Giunta sarebbe ora incompetente ad esaminare quell'elezione, sulla quale potrebbero portare il loro esame il ministro dell'interno od il guardasigilli per deferire, occorrendo, gli atti di quell'elezione al potere giudiziario.

DEPRETIS (ministro) prenderà cognizione dei fatti e provvederà.

DE AMEZAGA giura.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

NAPODANO, come ieri ha accennato, ritiene che l'on. Samarelli sia ineleggibile. Oltre ad essere consigliere della Corte d'appello in Roma, è membro del supremo tribunale di guerra, e come tale ha diritto ad un assegno fisso sul bilancio dello Stato; la sua condizione pertanto è identica a quella del generale Bertolè-Viale, che ieri la Camera dichiarò ineleggibile. (Conversazioni) È vero che per legge entrano a far parte del Consiglio di guerra anche consiglieri d'appello; ma quest'ufficio non è necessariamente connesso all'altro; sono due cariche perfettamente distinte.

MICELI sostiene l'eleggibilità dell'onorevole Samarelli e dell'on. Celesia che trovasi nelle medesime condizioni di essere membro del Consiglio supremo di guerra.

Dimostra come l'organico del supremo tribunale di guerra, chiami a formarne parte tre consiglieri di Stato e due consiglieri della Corte d'appello, senza dei quali il tribunale non è costituito nè può quindi funzionare.

Fino dalla prima nomina di un cittadino a consigliere di Stato o di Corte d'appello, viene a questi conferito un ufficio col quale è principalmente ed in modo necessario connesso quello di membro del tribunale di guerra. Il decreto reale null'altro fa che rendere effettiva e materiale questa connessione.

Espone altre validissime ragioni; finisce col ricordare che stiamo applicando una legge d'ordine restrittivo, e che di conseguenza ogni principio d'ermeneutica ci consiglia ad una interpretazione benevola, e che meno riesca limitativa al diritto del cittadino di essere deputato, ed a quello degli elettori, di scegliere il loro rappresentante. (Bene bravissimo).

ERCOLE, (presidente della Giunta), legge gli articoli 317, 318 e 321 del Codice militare che stabiliscono la composizione del supremo tribunale di guerra e dimostra che gli uffici occupati dall'on. Samarelli sono necessariamente congiunti.

PRES. pone ai voti la proposta dell'onorevole Napodano: « La Camera dichiara ineleggibile l'on. Samarelli membro del supremo tribunale di guerra ». (Dopo prova e controprova è respinta; sono approvate le proposte della Giunta per i numeri 10 ed 11. Approvansi quindi le proposte della stessa per l'elenco dei professori e degli altri impiegati).

[illegible], (relatore), chiede che all'elenco degli impiegati si aggiunga il nome dell'on. De Amezaga, e modificare in conseguenza il terzo punto delle proposte della Giunta. (È ammesso.)

PRES. pone ai voti la terza parte delle proposte della Giunta: « Che degli 11 magistrati ne sia sorteggiato uno; dei 14 professori quattro; di tutti gli altri deputati impiegati otto ». (È approvata).

(Si procede al sorteggio).

PRES. proclama sorteggiato dall'elenco dei magistrati l'on. Giudice Antonio e dichiara vacante il collegio di Montecorvino Rovella; sorteggiati dall'elenco dei professori gli onorevoli Ratti, Carazza, Villari, De Crecchio, e dichiara vacanti i collegi di Roma, 2°; Catania, 2°; Arezzo e Lanciano; sorteggiati dalla categoria generale degl'impiegati gli on. Imperatori, Giudici, De Amezaga, Gerra, Randaccio, Vigna, Dezza, Bologno, e dichiara vacanti i collegi di Pallanza; Como, 1°; Genova 3°; Monte Giorgio; Recco; Caluso; Codogno e Castiglione delle Stiviere.

(La seduta è sospesa per mezz'ora. Si riprende la seduta a ore 4).

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) è pronto a rispondere ad un'interrogazione dell'on. Omodei.

OMODEI svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici relativa al disegno di legge sulla classificazione di alcuni porti del Regno, che il ministro promise di presentare dentro l'anno, in omaggio ad un ordine del giorno della Camera del 25 giugno 1880.

BACCARINI (ministro) ripete quanto rispose all'on. Brunetti, nella recente discussione del bilancio dei lavori pubblici, cioè che sperava di poter presentare quel disegno di legge se non dentro l'anno, entro il prossimo mese di gennaio. Le molte domande dei comuni, non solo per i porti della prima classe, ma per i duecento di quarta classe hanno aumentato a dismisura la mole dei lavori e cagionato quindi l'involontario ritardo.

PRES. Si passa alla discussione generale del bilancio del ministero degli affari esteri.

La parola spetta all'on. Massari.

MASSARI desidera conoscere se il governo italiano abbia fatto pratiche presso il governo francese relativamente ad alcuni religiosi. Chiede quindi quale soddisfazione abbia avuto il nostro governo per gli insulti fatti ai nostri marinai dagli abitanti di Mitilene. Infine eccita nuovamente il governo a proteggere i nostri connazionali nel Pacifico.

CAVALLETTO domanda se il governo sappia che l'Austria abbia estese alla Bosnia ed all'Erzegovina le sue tariffe doganali, con pregiudizio degli interessi commerciali italiani, e quali provvedimenti intenda adottare al proposito. Ripete le sue raccomandazioni perchè i sott'ufficiali congedati siano impiegati con preferenza nelle amministrazioni centrali.

[illegible] prende argomento dall'avere l'on. Damiani citato il suo nome nella relazione di questo bilancio per affermare che fondamento della buona politica devono essere i bilanci della guerra e della marineria; dalla bontà dei quali attingono maggior forza ed autorità gli agenti del governo all'estero.

Tuttavia è necessaria una adatta e completa coltura per il personale che deve rappresentare all'estero il nostro paese; e l'oratore crede che ciò pregiudicherebbe la fusione delle tre carriere del ministero degli esteri, interna, consolare e diplomatica, alla qual fusione, sembra proponsi la Commissione.

Si dice che, con la fusione, il ministero potrebbe giovarsi pei diversi uffici delle persone più adatte togliendole da un unico personale. Ma questo vantaggio si ha, nel fatto, anche col sistema presente, poichè i passaggi son frequenti da una carriera all'altra quando ne sia riconosciuto il bisogno e la convenienza.

Ma con la misura generale dell'assoluta fusione l'oratore trova che si pregiudicherebbero diritti acquisiti, poichè giovani che si sono sobbarcati a gravi sacrifizi, cedendo all'estero i loro uffici, si troverebbero sorpassati da altri che sarebbero rimasti comodamente in paese.

Si dice anche che si vuole democratizzare la carriera, rendendola accessibile anche ai non ricchi; ma se il governo richiede che i suoi agenti abbiano una certa rendita lo fa per non pagarli nei primi anni e per essere sicuri che all'estero, specialmente, essi possano mantenersi decorosamente. (Bene! a Destra).

Circa la carriera crede che un temperamento potrebbe prendersi coll'assimilare

---

APPENDICE

50

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

— Dunque?

— Dunque, io non intendo soffrire senza una causa i tuoi broncì ed i tuoi capricci. C'è questa causa? Ebbene dilla, sii franco tu pure.

— Sarebbe stato meglio non esserci conosciuti — diss'egli, senza rispondere direttamente.

— Sia, — convenne la giovine donna — ma dell'esserci conosciuti puoi tu farmene colpa? Sei tu che mi volesti. E non puoi neppur pensare che io avessi per me i maggiori vantaggi dell'affare. Malgrado ciò, io ho osservato i nostri patti fino all'ultimo, e sono entrata qui con intenzioni di pace.

— Lealmente? — chiese Ignazio ironico, rianimato di nuovo da quelle prime avvisaglie di un dissidio che si appassionava.

— Lealmente! — confermò Clelia, esasperata — Non mi far pensare che il tuo contegno può rendere la cosa inverosimile.

Allora egli proruppe. Tutto ciò che nel suo intimo erasi grado a grado accumulato d'angoscia e di collera, ebbe uno scoppio supremo. Egli rinfacciò alla giovine donna l'intero passato, parlando senza più riguardi, nè ipocrisie del loro patto infame. Ella aveva abilmente giuocato colla di lui passione da imbecille, e lo aveva portato a commettere qualunque delitto per soddisfarla. Del resto, il di lei scopo era stato preciso ed evidente: aveva voluto impadronirsi delle di lui sostanze, e le aveva dissipate.

Ma ciò era ancora il meno: lei gli portava sventura. Era stato sufficiente ch'ella partisse da Roma, perchè lui si rimettesse a galla, ed era bastato che ritornasse, perchè ricominciasse la caduta.

Poi, colla stessa foga, egli espose lo stato dei proprii affari. Faceva passare davanti agli occhi di Clelia la litania dei proprii creditori, la cifra enorme del proprio debito, l'entità spaventevole delle perdite subite. Egli non era soltanto un uomo rovinato, ma la sua caduta sarebbe stata anche l'ultima infamia, una catastrofe che avrebbe rovinato venti persone, delle quali egli aveva ingannato la buona fede. Quel giorno stesso egli erasi visto costretto, per tentare l'ultima via di salvezza, a concludere affari da barattiere, che lo avrebbero condotto in Corte d'assise fra pochi giorni, se il più lieve incidente, una parola di un uomo di Stato, od un giuoco di Borsa in una piazza importante avessero fatto appena mancare le sue previsioni ed i suoi calcoli.

Poi mutò d'un tratto argomento. Egli era superstizioso: non aveva voluto rivedere da un mese la moglie, per placare i fantasmi d'Elena e di Annetta che lo perseguitavano e per vincere la iettatura di lei. Riguardo a ciò, l'essere riuscito a non vederla, gli aveva infatti dato modo di trovare qualche espediente. Quella sera egli era ritornato a casa tranquillo, fiducioso, quasi sicuro del fatto suo; lei era venuta di sorpresa... senza dubbio, tutto era perduto. Ebbene, fosse così, giacchè la rovina avrebbe travolto essa pure...

— Oh, basta! — esclamò Clelia alzandosi, reagendo alla fine contro quest'ultimo sarcasmo.

— Credi che basti? — domandò Ignazio, facendole fronte. — Io non lo penso, capite? Non basterà, fino a che mi rimarrete dinanzi, signora. Non importa guardarmi a quel modo! Parola d'onore, io non so che cosa mi trattenga dal commettere qualche pazzia.

La giovine donna ricadde sul sofà. La ghermiva un folle terrore. Aveva essa pure delle allucinazioni; sul fondo adombrato della stanza disegnavansi anche per lei netti e lividi i due fantasmi che perseguitavano Ignazio.

Alle ultime parole del vecchio ebbe un brivido. Nello sgomento che la inebetiva, ebbe una domanda stupida:

— Che cosa farai?...

— Che cosa farò? — ripetè Ignazio avvicinandosi a lei, fino a sfiorarle il viso coll'alito infuocato, abbassando la voce convulsa. — Io sono vecchio, e tutto ciò affretta forse la mia morte. Orbene, io non ho tema a [illegible]rterlo: morrai tu prima.

Rimasero un lungo istante muti, guardandosi cogli occhi stralunati, tremando ambedue nel modo stesso. Poi, Ignazio fece uno sforzo, e rialzandosi sulla vita, ebbe un sospiro, che somigliava ad un ruggito, mentre la giovine donna rompeva in singulti repressi. Egli fece per allontanarsi; ma nell'atto di muovere il passo, parve colpito dalla strana fissazione nel vuoto, che aveva lo sguardo esterrefatto di Clelia. Guardò anch'egli nella stessa direzione, come spinto da un fascino, e trasalì. Fu un attimo: i due sciagurati compresero.

Allora Ignazio, più abituato alla cosa, ritornò alla giovine donna schiacciata, afferrandole una mano inerte, ripiegandosi di nuovo sopra di lei.

— Tu lo vedi — balbettò: — sono esse che lo vogliono!...

Il grido che fino a quel punto Clelia non aveva saputo gettare, le uscì dal petto acutissimo. Poi la natura femminea vinse e la giovine donna cadde come fulminata.

XLIV.

Quel grido aveva richiamato la gente di servizio. Clelia erasi trasportata nel suo letto, ed Ignazio era rimasto lungo tempo al capezzale, dove la bella testa di sua moglie posava bianca ed inerte.

Tumultuavano nell'anima del vecchio le sensazioni più disparate. Anzitutto, egli subiva una ricaduta nelle impressioni provate all'epoca d'Elena; la paura che si fosse sorpreso il suo truce pensiero di assassinio, e che lo si sospettasse di averlo mandato ad effetto. Forse Clelia era assolutamente morta; certo il suo stato ne aveva tutte le apparenze, tanto era bianca, fredda ed immobile.

D'altronde, era pure uno strazio veder ridotto a tal segno, quello splendore di bellezza, di vigore e di gioventù. Clelia morta, o come morta, riacquistava le sue possenti seduzioni, i suoi fascini ineffabili.

Ignazio rimase per due ore interminabili, là, quasi non riflettendo alle parole che pronunciava, nel rispondere a coloro che gli domandavano la cagione del disgraziato accidente. Di tratto in tratto, lo assaliva una vertigine; il pensiero delle nuove complicazioni provocate, e sentendosi incapace di resistere più volte, si domandava se non era meglio finirla una buona volta con un suicidio, che sarebbe stato la nota culminante, e lo scioglimento più logico di quel fiero dramma.

Clelia rinvenne poco a poco, per gradi. Ella aveva cominciato col riaprire gli occhi appesantiti, girando intorno sguardi tardi ed ebeti. Non fu per lungo tempo capace di parlare, posseduta ancora da un'atonia in cui il suo essere affranto rifugiavasi contro il ritorno della sensibilità. Poi, quando riconobbe meglio le persone aggruppate intorno al letto e si ricordò, assalivanla subitanei raccapricci, aveva gridi lievi, somiglianti a gemiti soffocati. Ella non aveva ancora parlato.

(Continua)

meglio le diverse categorie in modo da rendere più facili i passaggi. Ma, più che altro, per tenere alta la rispettabilità dei nostri agenti all'estero, è necessario che essi tengano vita intemerata, che non si unino leonarie presso di loro. Questa rispettabilità è necessario che si mantenga come si è mantenuta finora. (Benissimo! — Segni d'approvazione).

PIERANTONI fa delle osservazioni sulla carriera diplomatica e consolare e combatte l'ordine del giorno della Commissione.

FILOPANTI protesta perchè colla cessione di Dulcigno fu offeso il principio di nazionalità.

BONGHI si associa alle osservazioni degli onorevoli Guiccioli e Pierantoni. Osserva però che proposta formale non c'è. Riforme dovranno farsi in questo ramo dell'amministrazione, ma i criterii da seguirsi non appariscono nettamente tracciati nella Relazione della Commissione. Nella Relazione stessa poi trova censure, sulle quali la Camera dovrebbe pronunziarsi, tanto più che alcune di esse feriscono il personale del ministero, mettendone in dubbio l'attitudine e l'abilità, specialmente in confronto di quello dei ministeri degli altri paesi.

Passa quindi a fare alcune osservazioni sulla somma assegnata ad acquisti di opere, che quel personale deve consultare; e che, salvo alcune eccezioni, potrebbero bastare le Biblioteche pubbliche. Ringrazia il ministro della pubblicazione della Relazione sulle scuole italiane all'estero, a proposito della quale osserva che sarebbe necessario di rivolgere al loro proprio oggetto i fondi, dei quali è ricco il collegio asiatico di Napoli.

CAIROLI (ministro) è sorpreso della postuma accusa dell'on. Filopanti sopra la soluzione pacifica di una spinosissima questione, nella quale il contegno del governo ebbe di recente l'approvazione della Camera. Nè può non rilevare alcune accuse contenute nella Relazione, sebbene esse non salgano al grado iperbolico al quale le ha elevate l'on. Bonghi. Però, nessuna delle precedenti Relazioni sul bilancio degli esteri rilevava i mali che si vorrebbero scoprire adesso, come la incapacità dei funzionari, la cui intelligenza e coltura, manifestatasi specialmente in sapienti pubblicazioni, ottenne altre volte il plauso dei relatori della Commissione.

Accetterebbe in massima la fusione delle tre carriere; ma non ritiene l'argomento maturo, come ebbero a dimostrare gli onorevoli Guiccioli e Pierantoni. E parimente non ritiene senza difficoltà la graduatoria, suggerita dall'on. Guiccioli per agevolare i passaggi, considerate le condizioni finanziarie del bilancio. All'on. Massari risponde che la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose fu applicata senza difficoltà ai religiosi ai quali egli ha accennato. Che il governo ha ottenuto assicurazione positiva dal governo ottomano, garantita da un'inchiesta già esposta, che l'Italia avrà piena soddisfazione per i fatti di Mitilene.

Relativamente all'ultima interrogazione, lo assicura che la diplomazia si adopera onde ottenere per attenuare gli effetti delle ostilità tra il Chilì e il Perù, e che tra breve pubblicherà i documenti che attestino l'azione del governo in quella triste vertenza. Deve ripetere all'on. Cavallotto quello che rispose pochi giorni addietro, che il governo non ha ricevuto alcun reclamo per l'applicazione della tariffa doganale austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma che prenderà informazioni in argomento.

RUSPOLI non approva il concetto manifestato nella relazione, che sia preferibile mantenere nella ignoranza i giovanetti italiani all'estero, piuttosto che vederli istruiti da persone che rivestono un abito che designa nemici d'Italia.

L'oratore combatte questo principio; ed afferma che nelle scuole italiane tenute da religiosi all'estero non si insegnano affatto sentimenti ostili alla nostra patria. Loda anzi l'istruzione impartita in alcune di esse, che sono un vero beneficio per i giovani italiani all'estero, nei quali conservano alto il sentimento della loro nazionalità.

FILOPANTI accenna le ragioni, per le quali, discutendosi la interpellanza sulla politica estera, non ha detto il suo avviso sopra una questione, nella quale si trova in dissenso col ministero.

MASSARI ringrazia il ministro delle risposte che gli ha date e si associa alle riflessioni dell'on. Ruspoli relativamente alle scuole italiane all'estero. Egli si onora di essere cattolico e crede ciò non pertanto di non essere secondo ad alcuno nell'amore del suo paese (Bene!).

MONTECUCCOLI parla nello stesso senso.

DAMIANI (relatore) risponde ai vari oratori, giustificando la sua relazione e dando schiarimenti specialmente circa ai punti concernenti le scuole italiane all'estero.

BONGHI fa alcune osservazioni circa ai missionari all'estero e le scuole.

(La voce dell'oratore non si ode nella nostra tribuna).

VARÈ non vorrebbe che il regno d'Italia propagasse all'estero i principii che combatte in casa. Non comprende certe onorificenze a missionari e certi atti e sintomi i quali farebbero credere che l'on. Cairoli voglia fare all'estero la parte di Archimandrita cattolico. (Ilarità).

PIERANTONI difende il personale dipendente dal ministero degli affari esteri e risponde all'on. relatore.

DI SAMBUY crede che se l'on. Varè conoscesse profondamente l'Oriente non avrebbe impiccolita la questione delle scuole e dei missionari all'estero.

L'oratore risponde poi all'on. Damiani, e si meraviglia delle critiche della Relazione.

Dice che se qualche scuola all'estero va male, non si deve prendere per regola la eccezione.

Rende giustizia a sacerdoti italiani che all'estero sono utilissimi nelle scuole e che sono buoni cittadini, devoti alla patria e al Re.

Non si può giudicare una gran questione da qualche fatto isolato

L'oratore dice che nella Relazione si accusano i cattolici, come non si oserebbe attaccare gli israeliti, i protestanti ecc.

Protesta contro quelle accuse.

Io, conchiude l'oratore, sono cattolico e me ne vanto e non credo d'essere, per questo, meno buon cittadino e meno devoto al Re e alla patria (Segni d'approvazione).

DAMIANI (relatore) non crede aver attaccato i cattolici.

PRES. Lasciamo tutte queste questioni, per evitare o di scandalizzare qualcuno o di provocar atti d'ipocrisia (Bene).

DAMIANI dice che non ha attaccato i cattolici, ma ha detto che non van bene le scuole all'estero tenute dai preti cattolici.

SAMBUY parla per fatto personale e si meraviglia che la Commissione abbia approvato e fatte sue le parole del relatore sulle scuole all'estero.

LA PORTA (presidente della Commissione) dice che c'è una certa latitudine nella libertà dei relatori.

Dichiara che la questione non è religiosa e spiega le parole del relatore.

CAIROLI (presidente del Consiglio) si riserva di parlare sui capitoli.

PRES. La discussione generale è chiusa. C'è un ordine del giorno della Commissione, del seguente tenore:

« La Camera invita il governo a presentare, nel più breve tempo possibile, una relazione sui servizi dipendenti dal ministero degli affari esteri e sulle riforme da introdursi nei servizi medesimi. »

CAIROLI e LA PORTA chiedono che questo ordine del giorno si deliberi dopo i capitoli.

La Camera aderisce.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano cinque capitoli.

LA PORTA chiede che domattina non si tenga seduta straordinaria, perchè la Commissione del bilancio deve lavorare.

NICOTERA combatte questa domanda, perchè urge approvare le modificazioni della legge ferroviaria del 1879, che resta quasi lettera morta.

BACCARINI (ministro) protesta contro queste parole e dice che la legge del 1879, per quello che è, fu eseguita e si sta eseguendo.

Parlano gli onorevoli La Porta, Nicotera, Morana.

PRES. ricorda che suo scopo supremo è evitare l'esercizio provvisorio dei bilanci. Domani mattina si potrebbe però tener seduta per la discussione della legge ferroviaria.

LA PORTA non insiste.

La Camera delibera di tener seduta domani a ore 10 ant.

La seduta è sciolta a re 7.

Domani seduta a ore 10!

ROMA

Il Museo artistico industriale. — Il trasferimento del Museo artistico industriale dal Collegio Romano a S. Giuseppe a Capo le Case, impedì che nell'anno scolastico 1879-80 si potessero continuare i soliti corsi nelle scuole che vi sono annesse.

Avendo però tre patrizi romani, D. Giovanni Doria, D. Leopoldo Torlonia, Don Baldassarre Odescalchi offerto ognuno un premio di lire 100 affinchè si aprisse un concorso straordinario fra gli allievi che negli ultimi anni avevano frequentato le tre scuole del Museo, la Commissione dettò i seguenti temi:

Per la scuola di applicazione del disegno alle arti industriali — Un ventaglio dipinto sopra seta: pergamena. — Per la scuola di modellazione in creta e in cera — Un battente di porta sullo stile del secolo XV. — Per la scuola dell'applicazione dello smalto ai metalli — Una teca sullo stile del secolo XIV con ornati di smalto a vari colori.

Nella scuola del disegno la commissione aggiudicò il premio al signor Coltini Giuseppe, per il concetto pratico e l'armonia dei colori, ritenne degno di ricordo il lavoro del signor Formilli Cesare per l'eleganza e l'originalità del concetto accordandogli una medaglia d'argento concessa dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nella scuola di modellazione divise il premio fra il signor Cristofanetti Giovanni per lo stile del suo lavoro, che meglio corrisponde al programma e il signor Ferraresi Francesco perchè il suo lavoro meglio si adatta all'uso a cui è destinato.

Nella scuola di smalto aggiudicò il premio al signor Torchio Giovanni per la sentita armonia dei colori dell'epoca e per la difficoltà della tecnica. Ritenne degno di ricordo il lavoro del signor Corsini Gaetano per il disegno della teca e per l'eguale fusione dello smalto. La Commissione distribuirà i premi domenica 12 alle ore 1 pom. nella sala del Museo in San Giuseppe a Capo le Case. L'ingresso del Museo è libero.

Alcune case della città, anche nei quartieri centrali hanno un aspetto così sudicio che non si comprende come gli ispettori edilizi non se ne avveggano, o avvedendosene, non facciano dare gli opportuni ordini, perchè siano imbiancate.

Che questa trascuranza di pubblica nettezza avvenga nei villaggi ove i proprietari delle piccole case non sono sempre in istato di spenderci su per l'imbiancatura, lo comprendiamo, ma che nella capitale, ove tutti sanno a che prezzo stanno le pigioni, ed ove esiste un regolamento che provvede a che le facciate delle case e gli interni dei cortili siano puliti anche per ragioni di pubblica igiene, ci meravigliamo di vedere uno sconcio che dura da tanto tempo senza che nessuno al Campidoglio se ne dia per inteso.

L'egregio assessore dell'edilità non ha che fare un piccolo giro per la città e resterà persuaso che il richiamo nostro è giusto.

Spetta dunque a lui di rimediarvi, come tanto accuratamente vi rimediò già l'assessore cav. Renazzi, a cui dobbiamo l'imbiancatura delle case, per lo meno dei quartieri centrali.

Tralasciamo per brevità l'elenco delle case sudicie che un assiduo lettore si è preso la briga di trasmetterci e del quale avremmo pubblicato la lettera direttaci in proposito se fosse stata più breve.

La Biblioteca Vittorio Emanuele. — Udiamo di quando in quando lagnanze per la continuata chiusura della Biblioteca Vittorio Emanuele. Tutti pensano agli interessi degli studiosi, ma non tutti pensano egualmente agli interessi della Biblioteca, i quali non sono meno importanti di quelli degli studiosi. Per quanto si possa desiderare che la si metta di nuovo a disposizione del pubblico e giusto sia questo desiderio, non può tuttavia essere soddisfatto, finchè l'ordinamento di essa non è condotto a termine. Sappiamo che a questa opera di ordinamento si lavora assiduamente e con tutta sollecitudine. Questo ci sembra che debba, almeno per ora, renderne meno amara la temporanea chiusura.

Consiglio comunale. — Questa sera, venerdì (10) alle ore 8 precise, avrà luogo in prima convocazione la riunione del Consiglio comunale in sessione straordinaria autunnale, autorizzata dalla Regia Prefettura, nella solita sala del palazzo Senatorio, in Campidoglio.

Le proposte all'ordine del giorno che avranno la preferenza per essere discusse sono le seguenti:

10.a. Ordinamento dei cimiteri;

11.a. Domanda d'area al Campo Verano per la costruzione di un forno crematorio pei cadaveri;

29.a. Orario d'ufficio per gl'impiegati municipali;

59.a. Modificazioni al regolamento per gl'impiegati comunali in ordine alla partecipazione degli stipendi;

61.a. Acquisto di un'oncia d'acqua Vergine, di proprietà del marchese Capranica;

68.a. Acquisto di una parte di stabile di proprietà del sig. Giovanni Mariani, in piazza della Rotonda;

69.a. Acquisto di stabili di proprietà dell'ospizio dei pellegrini e convalescenti, del sig. Filippo d'Ippoliti, per allargamento del vicolo del Mattonato.

Un processo d'una santa. — L'*Aurora* annunzia che ieri ebbe luogo una seduta per l'istruzione del processo ordinario, *ne pereant probationes*, della venerabile Maddalena Sofia Barat, fondatrice delle suore del Sacro Cuore.

L'orto botanico. — Nel nostro numero di mercoledì abbiamo pubblicata la notificazione del sindaco di Roma colla quale era avviata l'espropriazione, per conto del ministero della pubblica istruzione, dei terreni confinanti fra la via Palermo e l'attuale R. giardino botanico sul Viminale, espropriazione che dicevasi era necessaria per ingrandire il giardino. La cosa ci era parsa assai strana giacchè sapevamo, per una dichiarazione fatta alla Camera dei deputati dall'on. ministro De Sanctis nell'estate scorsa, che era allo studio un progetto per trasportare il giardino stesso nell'orto dei cappuccini a piazza Barberini, essendosi riconosciuto che l'attuale sito sul Viminale è disadatto all'impianto di un grande giardino corrispondente ai bisogni della scienza moderna. Sapevamo inoltre che era stata nominata una Commissione per studiare questo progetto. In questa condizione di cose, che significa l'espropriazione ordinata dal ministero? Forse che si è abbandonata l'idea del trasporto prima ancora che la Commissione abbia presentata la sua relazione?

Abbiamo assunto informazioni in proposito, ed ecco quello che abbiamo saputo: il ministero vuol comprare i terreni confinanti colla via Palermo, non già per ingrandire il giardino, ma per acquistare quel maggiore spazio che gli è necessario a fondare sul Viminale tutti gl'istituti universitari che si trovano ancora malamente alloggiati nel vecchio palazzo dell'Università.

Per ciò che riguarda il trasporto del giardino nulla è ancora stabilito definitivamente. Ci si assicura però che la Commissione, adunatasi in questi giorni, avrebbe riconosciuto gl'inconvenienti che rendono opportuno, se non necessario, il trasporto dell'orto botanico dal Viminale al giardino dei cappuccini. E ci pare che sarebbe tempo di risolvere la questione.

Piccolo Corriere

Caduta da cavallo. — Ieri S. M. la Regina, mentre passeggiava a piedi fuori porta Angelica, s'incontrò con un maggiore, un capitano ed una signora a cavallo. Questi, per far atto d'ossequio e salutarla, si trassero indietro, ma il cavallo della signora cadde, trascinando seco la cavalcatrice. S. M. la Regina, non ascoltando che il suo animo gentile, le si avvicinò tosto per darle aiuto, ma la signora — coll'aiuto dei due cavalieri — si era già rialzata, ed espressa tutta la sua gratitudine a S. M. per la premura dimostratale, potè risalire a cavallo e proseguire la sua passeggiata.

Incontro inaspettato. — Un vignaiuolo ieri l'altro all'alba, se ne passava tutto circospetto da piazza S. Pietro con un grosso involto.

Un appuntato di P. S. presolo giustamente in sospetto lo fermò, e chiestogli dove andasse e che avesse con lui, rispose arrogantemente che andava per i fatti suoi e che quella roba gli apparteneva.

Visitato l'involto, si rinvenne molti oggetti di biancheria e dell'argenteria, giudicati dall'agente di sospetta provenienza furtiva. Intimatogli l'arresto, colui si ribellò, dandogli un forte morso alla mano destra; ma inutilmente, poichè rimase forza alla legge.

L'abito non fa il monaco. — Da varie sere un giovinetto elegantemente vestito si aggirava entro il recinto del teatro Argentina. Il suo modo d'agire destò qualche sospetto, per cui la Questura pensò bene di farlo sorvegliare; ed infatti mercoledì sera fu sorpreso nel punto in cui tentava di fare un borseggio. Arrestato e chiestegli le sue generalità, disse essere un ufficiale del governo, ma condotto alla Questura, venne riconosciuto per un mosaicista, celebre pregiudicato.

Lezione. — Rammentiamo che domenica prossima, 12 corr., alle ore 12 1[2, il prof. Romagialli farà, nella sala di chimica del R. istituto tecnico, la sua seconda lezione sull'*estrazione* dell'olio dalla sansa d'olive, svolgendo il seguente programma:

« Perfezionamenti da introdursi negli apparecchi d'estrazione ora in uso. Spese e profitti di quest'industria. Considerazioni tecniche e di tornaconto (con esperimenti). »

La scuola professionale del rione S. Angelo notifica al pubblico che avendo stabilito l'ammissione di altri cinque alunni, coloro che volessero concorrere, dovranno farne domanda e inviarla alla scuola suddetta in piazza Campitelli.

Un diplomatico incognito. — Mercoledì, alle 5 3[4 pom., una vettura particolare transitava per piazza Venezia, essendo priva di lampioni accesi; una guardia di P. S., adempiendo il suo dovere, l'arrestò, intimando al cocchiere di accendere i fanali.

Un signore, che stava dentro al legno, si lagnò di quel contrattempo, e si mise a bisticciare con la guardia, aggiungendo, alle altre, queste parole: « Voi sarete la seconda guardia che farò sospendere, poichè io sono una persona diplomatica. » Allora la guardia lo invitò a seguirlo all'Ufficio centrale di P. S., ove giunto, il diplomatico (!!), si rifiutò di dare le sue generalità a quel delegato. Condotto innanzi all'ispettore capo, signor Pozzi, si ostinò nel rifiuto. L'ispettore in allora ordinò alla guardia di fare il suo rapporto a carico di quel signore, per le pratiche ulteriori.

Suicidio. — Nella caserma delle guardie di P. S. in via del Lavatore il vice brigadiere Turri, si suicidò, mercoledì sera, con un colpo di revolver. Se ne ignorano i motivi.

Non date confidenza alle serve. — Il signor Alberti Carlo, impiegato al ministero dell'interno, consegnava l'altro ieri alle guardie Fortini e Pica, certo Mariotti Filippo, d'anni 16, calzolaio ferito con un colpo di coltello alla mammella sinistra, dichiarando essere stato ferito da una domestica, essa pure di 16 anni, in via delle Coppelle.

Si dice cagione dell'avvenuto alcuni disgusti sorti fra loro. La feritrice si consegnò alla giustizia.

Ospite ingrato. — Nel vicolo del Mastro venne arrestato un intagliatore, che essendo stato ospitato in casa di un astucciaio, in via della Lupa, per ricompensa, gli involò l'orologio e vari effetti di vestiario.

All'atto del suo arresto gli si rinvennero tutti gli oggetti rubati.

Arrestati in tempo. — In via Giulia, un vetturino, un orefice, ed un muratore, col loro contegno, destarono, mercoledì scorso, i sospetti di alcune guardie. Fermatili e perquisitili si rinvennero possessori di una chiave falsa e di due scalpelli.

Interrogati, si incolparono vicendevolmente e dai loro discorsi, si capì che quegli ordegni dovevano servire per commettere un furto in una casa di quella via. Si venne pure poi a scoprire che avevano a complici un domestico della casa stessa ed un caciaio, che vennero essi pure arrestati.

Provata la falsa chiave, si appurò che andava bene alla porta della casa designata.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che stasera, al teatro Valle, ha luogo la beneficiata del valente artista cav. Bassi, col programma che pubblichiamo più sotto nell'elenco degli spettacoli. Il Bassi, oltre all'essere un eccellente attore, è sempre molto felice e avveduto nella scelta delle produzioni per le sue beneficiate. Rispondendo al suo invito, si è dunque certi di passare una bella serata.

— Nè al Costanzi nè all'Argentina vi fu iersera spettacolo. Al Costanzi era indisposto il baritono Merly e all'Argentina il baritono Blasi. Una vera epidemia di baritoni! Non avendo ricevuto alcun avviso, ignoriamo se stasera a questi due teatri vi sia spettacolo.

— Al Quirino il *Re Maccarone* ha avuto un successo uguale a quello dell'anno passato.

— Chi vuol procurare un gradito divertimento ai bambini, li conduca alla sala Dante, dove una compagnia di scimmie e cani ammaestrati fa esercizi veramente mirabili.

— La nuova commedia *Il dottor Pompilio*, di Tommaso Gherardi del Testa, rappresentata l'altra sera al teatro Manzoni di Milano dalla Compagnia Bellotti-Bon, è stata disapprovata. Ma non dubitiamo che l'autore ricorrerà in appello presso qualche altro pubblico.

Spettacoli del 10 dicembre.

Costanzi. — ?

Argentina. — ?

Valle. — *L'altro motivo* — *Gl'invalidi del matrimonio* — *Un laccio amoroso* (Beneficiata del cav. Bassi) (ore 8).

Metastasio. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9 1[2].

Quirino. — *Il Re Maccarone* (ore 6 e 9 1[2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

Sala Dante. — Spettacolo di scimmie e cani ammaestrati (ore 6 e 8 1[2).

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

9 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	770,2	1[2 cop.	—	5,4	0,7
Venezia	770,4	tutto cop.	calmo	6,0	0,5
Torino	771,3	1[4 cop.	—	0,6	0,5
Modena	770,4	nebbioso	—	8,0	2,0
Genova	771,5	nebbioso	calmo	15,7	10,9
Pesaro	770,3	nebbioso	l. mosso	9,8	0,3
Porto Maurizio	771,1	3[4 cop.	molto ag.	15,0	9,3
Firenze	772,0	nebbioso	—	9,0	1,7
Urbino	773,9	sereno	—	9,3	4,1
Livorno	771,3	tutto cop.	l. mosso	12,5	5,0
Città di Castello	773,0	sereno	—	10,1	3,3
Camerino	770,7	sereno	—	9,2	4,4
Aquila	774,1	1[2 cop.	—	11,9	0,5
Roma	772,0	2[10 cop.	—	16,5	2,1
Foggia	770,8	1[4 cop.	—	14,9	6,4
Napoli	771,1	1[4 cop.	tranq.	14,7	8,1
Potenza	772,4	1[4 cop.	—	6,5	0,7
Lecce	769,9	sereno	—	13,7	6,7
Cosenza	771,5	sereno	—	11,0	5,2
Cagliari	776,3	1[2 cop.	tranq.	18,0	5,0
Catanzaro	770,3	sereno	—	13,0	5,8
Messina	768,6	sereno	agitato	—	—
Palermo	771,7	sereno	mosso	16,8	9,0
Caltanis.	771,4	sereno	—	12,0	5,5

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	6 15a	8 15a	3 —p	5 —a
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 50a	6 30p	*10 40p
Ancona-Perugia, ecc.	*0 05a	6 30p	*10 40p	—	—
Napoli	*6 40a	*9 —a	4 22p	5 05p	*10 35p
Frascati	7 05a	9 30a	11 30a	6 22p	—
Fiumicino	8 15a	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	12 45p	1 45p	7 55p	9 55p
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	5 —a	8 05a	12 35p	3 40p	9 30p
Perugia-Ancona	[illegible]	12 25p	[illegible]	—	—
Napoli	9 25a	[illegible]	[illegible]	7 05p	10 05p
Frascati	[illegible]	1 20p	7 55p	[illegible]	—
Fiumicino	—	7 55p	—	—	—

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« Ieri, verso il mezzogiorno, un signore forestiero si presentò all'incaricato della Reale Casa in Caserta, e dimandò un biglietto per visitare il Parco.

Gli fu subito rilasciato.

Dopo che ebbe passeggiato un pezzo, si fermò presso la gran vasca detta del *Ponte di Sala*, e, profittando della solitudine, lei

APPENDICE

Cronaca Scientifica

Modificazioni e nuove esperienze del fotofono — Scoperte sulle malattie contagiose — Pesca elettrica — I nemici della Phylloxera — L'Army Worm — I coloriferi.

In un recente articolo parlammo del fotofono, facendone una breve storia e descrivendo l'apparecchio come da principio lo aveva immaginato e sperimentato il signor Bell. Adesso questo inventore trovasi a Parigi, ove per mezzo del sig. Antoine Breguet presentò all'Accademia delle scienze un suo fotofono modificato e reso di più facile uso. In esso non trovasi più la cassa coi diaframmi, i quali, intercettando il raggio luminoso, lo rendevano vibrante, ma invece colui che trasmette, parla contro un piccolo quadro in legno, munito di un imbuto e di un vaso, su cui con due piccole morse è fissato un sottilissimo specchio metallico. Questo specchio è così elastico, e può assumere delle forme concave o convesse a seconda delle vibrazioni sonore da cui riceve l'impulso; secondo il suo grado di concavità o di convessità, il fascio luminoso che cade su di esso e poi si riflette sul selenio, è più o meno devergente e varia quindi la sua intensità sul selenio stesso. Più grande è la distanza a cui trovasi l'apparecchio ricevitore, e maggiore sarà la sensibilità dell'istrumento a causa di questa divergenza. In quanto allo specchietto, esso era sul principio di vetro amalgamato, di piccolissimo spessore, ma il sig. Bell, vedendo come fosse costosa e difficile la sua costruzione, pensò di sostituirvi degli specchietti metallici che potè ottenere egualmente elastici e sottili.

Anche l'apparecchio ricevitore costò al sig. Bell molta fatica e molto studio, trovandosi egli dinanzi a due problemi, le cui soluzioni si presentavano *perfettamente contrarie*. Infatti era necessario che la superficie del selenio su cui cadeva il fascio luminoso fosse la maggiore possibile per accrescere la sensibilità dell'apparecchio, e nello stesso tempo la resistenza alla corrente elettrica doveva esser la minima e minima quindi questa superficie.

L'inventore ha costruito due ricevitori, uno a superficie piana, l'altro a superficie cilindrica; il primo non funziona molto bene, richiedendo esso che il fascio luminoso sia esattamente cilindrico o di una sezione eguale a quella del ricevitore, cose ambedue che si ottengono assai difficilmente quando si oltrepassano poche centinaia di metri; invece il secondo è più pratico ed ha il vantaggio che posto nel fuoco di uno specchio parabolico raccoglie tutti i raggi che cadono entro lo specchio. Questo ricevitore ha la forma di un rocchetto, ed è composto da tante lamine circolari di latta e di mica alternate e serrate insieme; quelle di mica hanno un diametro un po' minore delle altre, ed i piccoli interstizi circolari che risultano, vengono colmati portando il rocchetto alla temperatura di fusione del selenio e sfregandolo con un bastoncello di questo metalloide. Si pone allora il rocchetto nel forno a gaz, e quando il selenio che è rimasto aderente al rocchetto presenta il colore opportuno, si toglie dal forno il rocchetto che è pronto ad agire. I dischi di latta pari sono uniti al polo positivo della pila, quelli impari al negativo, ed è così raggiunto lo scopo di avere nel rocchetto un'ampia superficie pel selenio, ed una piccola resistenza al percorso della corrente elettrica.

Con accurate esperienze il signor Bell ha trovato che tutti i corpi, compreso il vetro sottile ed il carbone, possono divenire sonori di per sè, sotto l'azione del raggio reso vibrante per mezzo del suo apparecchio; ed è assai probabile allora che il signor Bell abbia trovato una proprietà assolutamente generale di cui le conseguenze posson essere assai importanti dal punto di vista della costituzione della materia. Nelle esperienze fatte a Parigi si provò poi chiaramente essere i raggi luminosi e non i caloriferi che facevano risuonare i corpi, intercettando questi raggi con una lente, prima ripiena di una soluzione di allume, e poi di iodio, ed ottenendo un suono nel primo caso e nessuno nel secondo.

Knore nel 1830 annunciò che il fosforo, lo zolfo e l'iodio divenivano conduttori dell'elettricità quando erano fusi, ed il signor Bell non solo ha trovato vero il fatto annunciato da Knore, ma è riuscito a dare allo zolfo una forma solida ed allotropica tale da renderlo sensibile all'influenza della luce; quando egli avrà perfezionato il suo fotofono cercherà allora di sostituire al selenio lo zolfo così preparato. È curioso che il signor Bell, fino al momento delle esperienze fatte a Parigi col signor Breguet, non si era mai servito pel suo apparecchio che della luce solare, mentre a Parigi, dove il sole è assai meno splendido che a Washington, si dovette far uso di un arco voltaico.

Un altro scienziato che a Parigi desta in questo momento il massimo interesse per le sue scoperte è il signor Pasteur, già noto assai per i suoi studi sulla malattia del *carbonchio*. Mediante la di lui esperienze si è provato che quando vien seppellito un animale affetto da carbonchio, il parassita, causa di questa terribile malattia, invade il terreno prossimo al cadavere e vi si riduce allo stato di germe che i vermi riconducono alla superficie. Questi germi sono trasportati dalle acque e per mezzo delle acque e delle erbe penetrano nel corpo degli animali che pascolano in questi luoghi infetti, e sviluppano in essi il principio di infezione. Il signor Pasteur vuol provare che le malattie epidemiche non si sviluppano spontaneamente ma si riproducono, e le esperienze da lui fatte nel Giura sopra delle vacche e dei montoni, e quelle che appresso estremo, sono prove assai concludenti e tali da convincere anche i più fervidi credenti della spontaneità nelle malattie contagiose.

Si possono così spiegare molti fenomeni di queste malattie che sino ad ora non ammettevano una soluzione plausibile; infatti si è sorpresi per esempio di vedere che una malattia epidemica fa strage in un certo luogo mentre a poche miglia distante è invece benigna; dal fatto che alcune epidemie compariscono terribili, e che coll'andar del tempo finiscono collo estinguersi per ricomparire a volte tremende come al principio; dal vedere che delle persone affette da malattie contagiose alcune si salvano, altre ne rimangono vittime.

Il sig. Pasteur vuole che le teorie che egli espone siano convalidate dai fatti, ed è perciò che richiedendo le sue esperienze non solo pazienza ma assai tempo, non aveva potuto rispondere prima alle obbiezioni che i suoi studi e le sue comunicazioni avevano sollevato.

Egli ha studiato una malattia epidemica detta il *cholèra delle galline*; è questa una malattia virulenta che attacca il sangue e il di cui *virus* è costituito da animaletti microscopici. Si coltivano questi parassiti ponendo del sangue infetto di un animale colpito dal cholèra entro a del brodo di pollo, e si può con questo liquido formarne dell'altro fin che si vuole nello stesso modo e di una virulenza egualmente potente. Ma se questo liquido si lascia esposto all'aria e dopo un certo tempo lo si inocula all'animale, esso è di un effetto assai meno terribile e passando allo stato come di vaccino fa sì che nell'animale la malattia si presenti sotto forma benigna e lo preservi da ulteriori attacchi del male. La spiegazione di questi fatti si ottiene facilmente seguendo il fenomeno nelle sue fasi; ma precisamente perchè questa spiegazione è la più semplice, è stata la più difficile a trovarsi.

Il vedere indebolirsi la virulenza del liquido, lasciandolo all'aria, fa pensare che l'azione ossidante di quest'ultima sia quella che lo modifica; e difatti il liquido, la-

tirò un colpo di rivoltella, che immantinenti lo rese cadavere.

Accorsi sul luogo gl'individui addetti alla custodia del Bosco, ed invitato il pretore locale, si constatò che il suicida era nativo di Berlino, che risiedeva in Palermo, e che si chiamava Ludovico Bloch.

Gli fu rinvenuto addosso un portafogli con lire 87, un orologio con catena d'oro un biglietto di prima classe delle Meridionali – andata e ritorno (!) – un ritratto di donna, una ciocca di capelli, ed una dichiarazione scritta, in data del 4 in Napoli, con la quale manifestava il proposito di volersi uccidere « perchè stanco di vivere. »

Orribile scena in tribunale. — Da Monaco (Baviera) scrivono alla *Perseveranza*:

« L'altro giorno, in un dibattimento per truffa, avemmo una seria tragedia, che spaventò tutto il pubblico e la stessa Corte di giustizia. Pubblicata la sentenza, il condannato domandò al suo avvocato: « A quanto fui condannato? » — « A un mese d'arresto » — gli rispose l'avvocato. Udita questa risposta, il condannato cavò dalle tasche un revolver, e tirò un colpo alla Corte, e un secondo ai testimoni, gridando: « Si condannò un innocente. » Lascio a voi il pensare lo spettacolo di una tale scena! Per fortuna, nessuno venne ferito. »

Furto ingente. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*:

Un furto considerevole venne perpetrato la scorsa notte. Ignoti ladri introdottisi nientemeno che nel palazzo di giustizia e nello stesso gabinetto del Procuratore del Re, vi praticarono un foro nel pavimento e di là calarono nel negozio di oreficeria del signor Landi ove, senza aprire le vetrine e la cassa forte, hanno fatto bottino di vari astucci contenenti gioielli, che loro capitarono senza troppa fatica sotto mano. Il danno patito dal Landi avrebbe potuto essere di molto più considerevole, ma non pertanto, senza che esso sia precisato si fa ascendere da tre a cinque mila lire.

Fu trovata aperta la finestra della sala delle udienze della pretura del 1° Mandamento con appesavi una corda della quale indubbiamente si servirono i ladri per prendere il largo, ed è altresì a ritenersi che essi fossero nascosti sino da ieri in qualche località del palazzo. Nessuna rottura venne trovata alla porta del gabinetto del R. Procuratore, ed essa dev'essere stata aperta con falsa chiave.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 novembre che autorizza il comune di Bompietro a riscuotere un dazio di consumo di cent. 40 al quintale sulle secchie e lancelle.

2. R. decreto 6 novembre che autorizza la Società delle ferrovie italiane, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

3. RR. decreti 5 dicembre che convocano i collegi elettorali di Subiaco e di San Severo per il 26 dicembre, e, occorrendo una seconda votazione, per il 2 gennaio.

La direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Portorico e San Thomas (Indie occidentali) e l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in San Romano (provincia di Firenze).

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella seduta di ieri la Camera ha compiuto la discussione delle proposte della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. L'on. Napodano sostenne l'ineleggibilità dell'on. Samarelli, consigliere d'appello e membro del Tribunale supremo di guerra e marina, ma la Camera, dopo un discorso dell'on. Righi, il quale vigorosamente propugnò l'eleggibilità di quel deputato, perchè le funzioni di membro del Tribunale sono necessariamente connesse coll'altro ufficio, e dopo osservazioni, nello stesso senso, dell'on. Ercole, respinse la proposta dell'on. Napodano e dichiarò eleggibile l'on. Samarelli.

Risoluta questa questione, fu accertato in undici il numero dei magistrati, in 14 quello dei professori e in 28 quello degli impiegati della categoria generale, nella quale fu compreso l'on. De Amezaga, la cui elezione fu ieri convalidata.

L'on. presidente procedette quindi al sorteggio prescritto dalla legge, e uscirono i nomi degli on. Giudice Antonio (*magistrato*), Raiti, Carnazza, Villari e De Crecchio (*professori*), Imperatori, Giudici Vittorio, De Amezaga, Gerra, Randaccio, Vigna, Dezza e Balegno della categoria generale.

Avendo questi cessato di essere deputati, furono dichiarati vacanti i collegi di Montecorvino Rovella, Roma 2°, Catania 2°, Arezzo, Lanciano, Pallanza, Como 1°, Genova 2°, Montegiorgio, Recco, Caluso e Castiglione delle Stiviere.

Dopo una breve sospensione della seduta, la Camera ha intrapresa la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

Gli on. Massari e Cavallotto richiamarono l'attenzione del presidente del Consiglio su alcuni fatti speciali, e l'on. Guiccioli fece un importante discorso sulla questione delle carriere dipendenti dal ministero degli affari esteri, combattendo le idee esposte nella Relazione sulla fusione di quelle carriere.

L'on. Filopanti protestò contro la cessione di Dulcigno ai montenegrini, l'on. Pierantoni combattè pure alcuni punti della Relazione e l'on. Bonghi trattò gravi questioni, rispondendo alle censure mosse al personale nel rapporto della Commissione.

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, parlò brevemente, dando schiarimenti agli oratori e difendendo il personale diplomatico e consolare dalle critiche del relatore.

L'onor. Di Sambuy protestò contro le parole del relatore e dell'on. Varè, relative alle scuole all'estero, dirette da sacerdoti cattolici.

Furono approvati i primi cinque capitoli, e oggi si proseguirà la discussione del bilancio degli affari esteri nella seduta pomeridiana.

Nella seduta antimeridiana, a ore 10, proseguirà la discussione del progetto di modificazione della legge ferroviaria.

Giunta del bilancio

Le quattro quistioni più gravi sollevatesi nella discussione del bilancio della marina sono state risolute dalla Giunta generale: 1. Ammettendo la legalità dei regi decreti 22 agosto 1880 in seguito al decreto ultimo 5 dicembre che li modificò e tenendo conto d'un altro decreto 7 luglio 1876 che modificò l'art. 3 del 14 dicembre 1872 2. Rimandando l'entrata nel cantiere delle due navi di nuova costruzione a quando siano espletati i pareri degli uffici tecnici; 3. Non ammettendo la spesa pei 10 capitani di corvetta; 4. Non ammettendo la spesa, sebbene sostenuta dal relatore on. Botta, pei 40 posti gratuiti al primo anno dell'Accademia di Livorno.

Qualche divergenza fra la Sotto-Commissione e il ministro sussiste ancora circa il capitolo 12, e il relatore deve conferire sull'argomento coll'on. Acton. La relazione sarà presentata entro la settimana.

Oggi si è approvata definitivamente la relazione sul bilancio della pubblica istruzione.

Stasera si riunirà la Sotto-Commissione per il bilancio delle finanze acciocchè venga per intero approvata la relazione sul bilancio del Tesoro.

Sila di Calabria

La Commissione ha oggi respinto con 4 voti contro 3 l'emendamento proposto dall'on. Chimirri, ed ha accettato il progetto tal quale fu modificato dal Senato. A relatore è stato scelto l'on. Grimaldi.

Corso forzoso

Oggi è cominciata negli uffici, discretamente popolati, la discussione del progetto dei provvedimenti sul corso forzoso. Quasi tutti gli uffici hanno accettato in massima il progetto e pure riconosciuta l'opportunità di alcuni emendamenti. L'ufficio VIII non fece discussione generale ed ha discusso 5 articoli. L'ufficio VII ha discusso fino all'art. 13. L'ufficio IV.o sino all'articolo 7, con raccomandazioni al Commissario. L'ufficio II.o ha nominato una Commissione che stabilisca i quesiti da discutere sabato. L'ufficio V.o ha eletto a commissarii gli on. Melchiorre e Giera. Nel I.o ufficio l'on. Minghetti, nel IX.o ufficio l'on. Luzzati hanno pronunziato splendidi discorsi.

Congresso geografico internazionale

Sappiamo che domani l'on. Ministro della Pubblica Istruzione presenterà alla Camera un progetto speciale di legge per la spesa di Lire cinquantamila a favore del terzo Congresso internazionale geografico che avrà luogo in Venezia durante il mese di settembre del 1881, e che promette di dover riuscire molto importante e proficuo così per l'esposizione come per le discussioni.

Notizie parlamentari

Erano inscritti all'ordine del giorno degli Uffici di ieri mattina i progetti di legge concernenti:

Provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso;

Istituzione di una Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Tutti gli Uffici hanno intrapresa la discussione del primo progetto.

Da tre Uffici si è passato alla discussione degli articoli, approvandone alcuni con raccomandazioni; un ufficio ha condotta a termine la discussione generale.

L'Ufficio 5° esaurì l'esame di entrambi i disegni di legge, accettandoli in massa e nominando commissari gli on. Melchiorre e Giera.

Negli altri proseguirà la discussione generale.

Gli Uffici hanno quindi autorizzata la lettura di due proposte di legge d'iniziativa dell'on. Costantini.

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge sull'ordinamento e unificazione dei servizi di giurisdizione, di polizia ecclesiastica, di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico, ha proceduto alla sua costituzione ed elotto l'on. Melchiorre presidente e l'on. Fortunato segretario.

Consiglio dell'industria e del commercio

Ieri mattina si è riunito il Consiglio dell'industria e del commercio coll'intervento dei signori: Axerio, Boselli, Boschiero, Canzi, De Francisci, Ellena, Galanti, Lampertico, Lattes, Lotsta, Maluta, Malvano, Mirone, Pericoli, Peiroleri, Penzoni, Quarta, Vercellone e Venturi. Intervenne all'adunanza S. E. il ministro Miceli, il quale fece un importante discorso, dimostrando fra le altre cose l'accresciuta influenza del Consiglio dell'industria e del commercio, le cui deliberazioni nello scorso anno furono già in gran parte o stanno per essere tradotte in disposizioni di legge o in provvedimenti amministrativi.

Essendo indisposto il presidente, senatore Cabella, assunse la presidenza il vice-presidente Fabbricotti.

Si cominciò a trattare la seguente questione: istituzione di un albo dei ragionieri presso le Camere di commercio (relatore Pietro Pericoli).

Dopo varie discussioni, fu deciso in massima che su questo albo dovessero essere inscritti i ragionieri, i quali, oltre il diploma, avessero un triennio d'esercizio presso una Ditta commerciale o presso un ragioniere già inscritto. L'importante questione continuerà ad essere discussa oggi.

Inchiesta agraria

È giunto ieri, giovedì, in Roma l'onorevole senatore conte Stefano Jacini, presidente della Giunta per la inchiesta agraria.

Veniamo informati che col giorno 11 corrente, la Giunta riprenderà le sue ordinarie sedute, dovendo gli on. commissari presentare le Relazioni sul risultato degli studi fatti nella rispettiva circoscrizione, coi quali chiudesi il primo periodo dei lavori dell'inchiesta.

La fillossera

I giorni 7 ed 8 nella provincia di Caltanissetta furono esplorati ettari 196 ed are 50 nel comune di Mazzarino senza trovar infezione.

Furono iniettati m. q. 5218 nella regione Fiorza nel comune di Riesi e fu ultimata la prima iniezione nella regione Misione nel comune di Butera.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 8. — Un articolo del *Tempo* loda il prefetto e il sindaco per l'interesse che presero pel progetto di una Società di navigazione a vapore veneziana, e spera che le pratiche del sindaco riesciranno ad assicurare l'esito del progetto.

Parigi, 8. — La Commissione parlamentare d'iniziativa prese in considerazione la proposta pel traforo del Monte Bianco e decise che i lavori si facciano simultaneamente a quelli pel traforo del Sempione.

New-York, 8. — Thompson, ministro della marina, telegrafò che Lesseps accettava definitivamente la presidenza del Comitato americano per la Compagnia di Panama.

Le esportazioni dei prodotti agricoli nell'anno corrente ascesero a 747 milioni di dollari. Le esportazioni totali ascesero a 824 milioni.

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei ministri discusse la nota relativa alla Grecia. Questa nota dichiara che la Porta mantiene, come ultimo limite delle sue concessioni, la linea indicata nella nota del 3 ottobre, escludendo Metzovo, Janina, Tchamanly e Larissa, e domanda il concorso delle potenze contro gli armamenti della Grecia.

La nota sarebbe redatta in forma comminatoria.

Londra, 9. — Un usciere incaricato dell'espulsione di un affittaiuolo, nelle vicinanze di Cookstown, venne ucciso ieri con un colpo di fucile.

Un altro affittaiuolo è stato condannato ieri a 20 anni di lavori forzati per aver esploso un colpo contro un proprietario.

Berlino, 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che i colloquii col re di Grecia e con un ministro greco attribuiti a Radonitz dai giornali sono una mera invenzione.

Brindisi, 9. — Stamane è partita la corazzata *Roma*.

Londra, 9. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto dal 2 1/2 al 3 0/0.

Cadice, 7. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Rocco-Piaggio.

ULTIMI DISPACCI

Buda-Pest, 9. — La Camera dei deputati approvò, con una maggioranza di 7 voti, la proposta di Madarasz, tendente a discutere il progetto relativo al dazio consumo sul caffè, sullo zucchero e sulla birra soltanto dopo le feste di Natale.

Il presidente del Consiglio si era pronunziato contro questa proposta, appoggiando invece quella di Appony, tendente a discutere il progetto mercoledì prossimo.

Londra, 9. — Il *Daily-Telegraph* dice che, in caso di una guerra tra la Grecia e la Turchia, Mukiar pascià comanderebbe le truppe turche.

Berlino, 9. (Seduta della Camera dei deputati). — Discutesi il bilancio dei culti. Windthorst espone i lagni del Centro ed annunzia una proposta intesa a stabilire che i preti potranno amministrare i Sacramenti e celebrare la Messa senza essere processati.

Il ministro dei culti dice che il governo divide il rammarico che il conflitto tra lo Stato e la Chiesa non sia ancora appianato, e afferma che il governo pensa con inquietudine all'avvenire riguardo tale questione. Il ministro soggiunge che, coll'ultimo progetto, il governo ha offerto i mezzi per ottenere la pace. Questo progetto essendo stato respinto, il governo non ha più i mezzi di preparare la pace. Esso respinge la responsabilità di non aver fatto di più, ed assumerà un'attitudine di aspettativa, facendo eseguire le leggi esistenti, con temperamenti.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 9 (ore 9 55 pom.)

110 26 Francese 5 0/0.
350 Egiziane.
13 17 Turco.
43 Ferrovie turche.
88 30 Italiano.
565 Banca ottomana.
96 7/8 Russo.
96 13/16 Ungherese.
Rialzo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	9
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	[illegible] —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	472 50
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	785 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 9 dicembre.

Mercato debole specialmente pei valori, e pochi affari.

La Rendita per fine oscillò sui prezzi di 91 e 91 15.

Ex-coupon, per contanti, ebbe transazione a 89 e 88 95.

Cattolico 92 e 92 10 prezzi fatti.
Rothschild 97 30.
Blount 97 20.
Le Azioni Banca Generale cedute a 615 e 612 50.
Fondiarie S. Spirito 473 contanti.
Senza affari gli altri valori.
Banca Romana 1130.
Gas 800.
Acqua Pia 1020.
Banco Roma 585.
Condotte d'Acqua 474 50.
Invariati i cambi.
Chèques su Parigi 103 50.
Parigi a 3 mesi 102 55.
Londra a 3 mesi 2..
Marenghi 20 73.

Ore 9. — Pochissima variazione dei corsi di questa mattina e affari limitati.

Rendita 91 20.
Generali 615.
Nulla nel resto.

MENTORE.

FIRENZE	7	9
Rendita italiana 5 0/0	91 22 f	91 28 f
Napoleoni d'oro	20 73 c	20 73 c
Londra 3 mesi	26 — c	26 — c
Francia a vista	103 50ch	103 50ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	461 — n	462 — f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	867 — f	871 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 9 (ore 3,20 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 22	87 20
» »	86 07	86 05
» » 5 0/0	119 80	119 77
Rendita italiana 5 0/0	88 05	88 12
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	348 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 32 1/2
Banca ipotecaria	— —	615 —
Consolidati inglesi	99 —	99 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Rendita turca	12 87	12 95
Banca di Parigi	1140 —	1140 —
Tunisine	— —	359 —
Egiziano 6 0/0	351 —	351 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	96 1/4	96 3/8
Rendita spagnuola esterna	21 1/8	21 1/4
Banca di sconto di Parigi	822 —	820 —
Prestito orientale russo	— —	56 7/8
Rendita austriaca nuova	75 —	75 —
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1392 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	913 —

VIENNA	6	7
Mobiliare	287 —	287 80
Lombardo	94 80	95 60
Banca anglo-austriaca	123 50	123 75
Austriache	281 —	280 75
Banca nazionale	823 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 37 —	9 37 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 60	117 70
Rendita austriaca	73 55	72 80
» » in carta	72 55	72 67
Union-Bank	112 50	112 70
Rendita austr. nuova (oro)	87 —	87 —
Rendita ungherese nuova	109 40	109 35

BERLINO	6	7
Mobiliare	497 —	498 50
Austriache	486 50	485 —
Lombarde	164 50	164 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	20 30
Rendita italiana	— —	— —
Detta (fine mese)	— —	86 25
Azioni tabacchi	— —	— —
Oblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 90	12 80
Prestito russo	92 60	92 60
Prestito russo orientale	58 25	58 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 90	208 —

LONDRA	7	8
Cons. inglese	99 1/8 a — —	99 11/16 a — —
Rendita ital.	86 7/8 a — —	87 — a — —
Spagnuolo	21 1/8 a — —	21 1/8 a — —
Turco	12 1/4 a — —	12 3/8 a — —
Egiz. nuove	68 5/8 a — —	68 3/4 a — —
Ottomano (71)	71 7/8 a — —	72 1/2 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 7/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

…sciato per un anno all'aria libera, non ha più nessun'azione sugli animali, segno che l'ossigeno ne ha consumato, diremo, la virulenza. Il sig. Pasteur ha posto del liquido virulento nei tubi di vetro aperti, ed in tubi chiusi ermeticamente; il liquido contenuto nei primi andava continuamente modificando la sua virulenza, quello contenuto nei secondi si conservava di una eguale potenza. Così si spiegano i fenomeni sopra citati: il *virus* che non ha subito l'azione dell'atmosfera si presenta in un luogo con dei terribili effetti, mentre in un altro, avendo subito quest'azione, è benigno. Così si spiega il comparire di un morbo, ed il suo decrescere graduale, fino a che scomparisce completamente; così il vaccino non è che un *virus* attenuato per l'ossidazione e pel suo passaggio nel corpo di altri animali, e si concepisce come la sua azione possa diminuire col lungo andare del tempo e col cambiare di luogo.

Come si vede, il sig. Pasteur cita fatti concludenti, e la scienza si trova innanzi ad un nuovo campo di studi che possono avere conseguenze di una grande importanza; e chi sa che non si sia alla vigilia di sapere che origine hanno questi terribili flagelli, i quali arrivano improvvisi e tremendi a decimare la povera umanità!

Un tedesco ha impiegato l'elettricità per rendere automatica la pesca coll'amo; egli ha mandato all'Esposizione di pesca di Berlino un congegno che desta la curiosità dei visitatori. Esso consiste in una piccola barchetta, contenente l'apparecchio elettrico, che può vogare contro corrente e contro vento; ad un punto determinato si ferma ancora, e l'amo e la corda scendono di per sè nell'acqua; allorquando il pesce *abbocca* e stabilisce così il circuito, colla rapidità del baleno corda, amo e pesce vengono ritirati nel battello, e nello stesso tempo un campanello si pone a suonare ed avverte il pescatore di ritirare l'apparecchio per mezzo di una cordicella di cui è munito; non si può negare a questa invenzione il merito dell'originalità.

Si studia da un pezzo il modo di distruggere la filossera, il nemico della vite, ma sinora i mezzi che si usano o non hanno un esito molto soddisfacente, o sono troppo radicali. Si è cercato perciò di vedere se questo insetto avesse dei nemici per usarli forse un giorno, e, osservandone la vita evolutiva, se ne trovarono infatti alcuni di una importanza più o meno grande; essi sono: un acaro, trovato in un ceppo americano, il quale allo stato di larva, per la sua poca agilità, cerca di attaccarsi ai fianchi della filossera e si fa trascinare finchè cade per accidente o per la morte dell'insetto; questa larva attacca per lo più gli insetti che stanno deponendo le uova; quando poi è adulto e più agile, allora dà proprio la caccia alla filossera sulle foglie e sulle galle aperte; essendo però un acaro, i suoi mezzi di riproduzione sono assai limitati rispetto a quelli del parassita della vigna, e la sua azione è perciò poco importante.

Vi è poi un insetto della specie *gamasus viridis* ed uno finalmente, il più importante di tutti, del genere *Scymnus*; questo attacca e uccide la *Phylloxera* operando su essa per succhiamento, non solo del liquido, ma anche di tutta la materia contenuta nel corpo dell'individuo.

Un altro terribile insetto che ha fatto ultimamente la sua comparsa negli Stati-Uniti di America è l'*Army-Worm* o verme armata. Esso deve il suo nome a ciò che gl'individui della sua specie invadono i campi in squadroni regolari, con ordine perfetto, e scegliendo i luoghi migliori in modo da far supporre che obbediscano a dei capi che li dirigono. Questi animali distruggono ciò che incontrano sul loro passaggio, cereali, alberi fruttiferi, vegetali; le loro invasioni hanno per campo per lo più i terreni bassi ed umidi ed avvengono di giorno, mentre di notte l'*armata* preferisce di andare come ad accamparsi nei terreni coperti di erba. Dalle ultime notizie si rileva che un gran numero di fattorie, le quali fiorivano sulle rive del Deleware, sono state completamente distrutte.

I grandi freddi all'inverno si avvicinano e vengono annunziati e raccomandati numerosi caloriferi di svariatissime forme, con nomi differenti, e che promettono al credulo compratore di fornirgli economicamente ed igienicamente un calore tropicale. Noi non dubitiamo dell'economia ma rifiutiamo del tutto di crederli igienici. Da un certo tempo vi è una tendenza speciale a costruire caloriferi i quali rimangono isolati nelle camere, senza comunicazione coll'aria libera, cercando di utilizzare tutto il calore prodotto; ma non solo questo, si cerca ora di munirli di rotelle affinchè possano facilmente trasportarsi da una camera all'altra, e ne abbiamo veduti annunciati nei giornali di quelli che con apposito manubrio camminano si può dire automaticamente.

Il combustibile che si adopera in questi caloriferi è il carbone, e brucì esso più o meno completamente, non si potrà mai impedire che si sviluppi dell'ossido di carbonio, gas che, come ognuno sa, non solo non è respirabile, ma è anche velenoso; infatti quest'ossido viene assorbito per attrazione chimica dal sangue ed un suo volume scaccia da questo un egual volume di ossigeno, formando col sangue una combinazione impropria ad ossidarsi; è come se i polmoni venissero ricoperti con uno strato impenetrabile, e cessando l'ossidazione, cessa il respiro e la vita. La potenza deleterea di questo gas è tale che se 1/100 del volume di un ambiente è da esso occupato produce in un animale che vi venga immerso una morte fulminante; basta 1/3000 di esso per causare i disturbi che lo caratterizzano, cioè: il male di testa, i disturbi gastrici, il vomito e gli svenimenti.

Questo gas si produce in grande abbondanza, allorquando la combustione del carbone è incompleta, e questa cosa avviene assai spesso nei caloriferi quando il proprietario non vuole che essi consumino tanto; ma il gas si forma anche per le scomporsi dell'anidride carbonica passando in contatto della lamiera rovente, che funziona da focolare del calorifero. Finchè il calorifero ha un tubo che lo fa comunicare coll'aria libera l'inconveniente non è grave, benchè anche allora basti una lievissima causa, come, per esempio, un colpo di vento, per respingere nell'ambiente l'ossido di carbonio; come pure si può usare il calorifero che ha il tubo in comunicazione con una cappa di cammino; ma il calorifero è di un effetto assolutamente pernicioso, quando trovasi isolato in un ambiente perchè è allora che produce i suoi effetti, di scaldare rapidamente e di avvelenare l'appartamento, il tutto è vero colla massima economia. Infatti l'ossido di carbonio non ha nessuna uscita e si sparge nelle camere senza però produrre completamente gli effetti che abbiamo citato, poichè fortunatamente essi non sono a chiusura ermetica e le correnti di aria buona si producono forti e continue.

Se recano danno alle persone sane e robuste, si può facilmente pensare quanto siano dannosi i caloriferi per gli ammalati; durante un inverno si può dire che le persone, le quali usano i caloriferi, subiscono l'effetto di un lento veleno e fortunatamente è il giungere della buona stagione che, troncando il male nelle sue origini, ne impedisce le funeste conseguenze.

E non si creda che noi esageriamo; i casi di asfissia e i disturbi che abbiamo citato si producono sempre, ma disgraziatamente non si cerca di evitarli, e se noi facciamo guerra a questa invasione, a questo riprodursi sotto forme diverse una peggiore dell'altra di tali congegni egli è perchè essi tendono sempre più ad ingannare il compratore e a divenire i nemici non conosciuti della igiene nella famiglia.

K.